Scout d'Europa FSE

2012

Carnet*di*Marcia

PER SCOLTE E ROVER

Politica

L'uomo... politico
 # 2 - 3

Intervista: Paola Severino
 # 8 - 9

Politica viva
 # 18 - 19

Speciale Campo Nazionale
 # 24 - 29

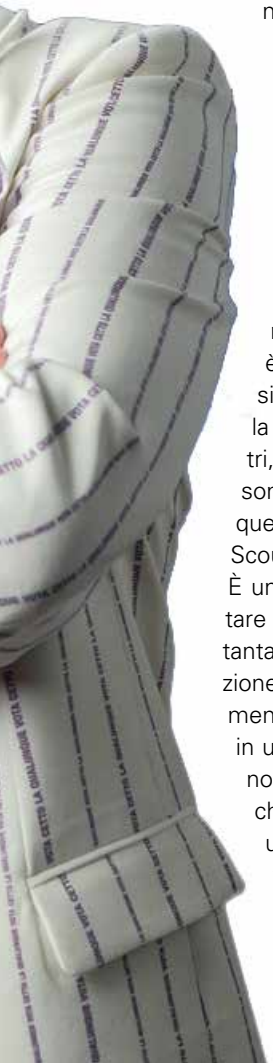
Rivista mensile, Gennaio 2013 • n° 19, anno XXXVII • Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

L'uomo è un animale politico

"L'uomo è per natura un animale politico e chi vive fuori dalla comunità civile, per sua natura e non per qualche caso, o è un abietto o è superiore all'uomo […].
Perciò, che l'uomo sia un essere più socievole di qualunque ape e di qualunque animale da gregge è chiaro. Perché la natura, come diciamo, non fa niente senza ragione e l'uomo è l'unico essere ad avere la parola.
La voce è espressione di dolore e di piacere, perciò la posseggono anche gli altri animali […], invece la parola serve a comunicare ciò che è utile e ciò che è nocivo, e quindi anche ciò che è giusto e ciò che è ingiusto […].
Chi non è in grado di fare parte di una comunità civile o non ha bisogno di nulla perché basta a se stesso non è parte dello stato.
Quindi o è una bestia o è un dio."

Aristotele
La politica [1253a], IV secolo a.C.

Scrivere e leggere di politica in questi tempi non è facile. Ci vuole davvero uno stomaco resistente per sopportare tutto il lerciume che sta inondando i palazzi della nostra Politica. E, come accade a te, non sono poche le volte in cui vorrei mandare tutti a quel paese (tanto per essere eleganti). Ma non è da te, né da me, fare una facile antipolitica di sapore populista; sarebbe davvero semplice eliminare il discorso con un secco: «La politica è una cosa sporca: io non me ne occupo!» Te ne devi occupare, invece, e anche in maniera tempestiva a giudicare dal precipitare della situazione. Purtroppo, caro fratello Rover, cara sorella Scolta, qui c'è da rimboccarsi le maniche, c'è da costruire una società rinnovata che deve dare la giusta priorità a valori e fondamenti etici. La Politica, se ben fatta, non è una *cosa sporca*, anzi, è lo strumento attraverso cui si anima la convivenza civile, la giustizia, il rispetto degli altri, l'aiuto ai più deboli. E non sono questi elementi fondanti di quello stile di vita che Cristo e lo Scoutismo ti hanno trasmesso?



È un tema complesso, da affrontare con prudenza e tanta (ma tanta) informazione e preparazione, ma è pur sempre un argomento da affrontare in un Clan e in un Fuoco che meritino questo nome. Probabilmente tra qualche mese sarai chiamato alle urne ad esercitare il tuo diritto/dovere di voto. Vuoi andarci impreparato? O non vuoi partecipare? E tanti saluti al buon cristiano e al buon cittadino che B.P. aveva in mente di formare! Come dice Aristotele, il famoso filosofo greco, l'uomo è ***zòon politikòn***, un animale portato "per natura" a vivere in una comunità civile, in quanto unico, fra tutti gli esseri ad avere la parola e **il solo in grado di percepire il bene e il male**. Questo dono rappresenta una responsabilità precisa, sia per il cristiano che per il cittadino che sei chiamato ad essere! Quindi masticare di politica non è solo un arricchimento per te, ma è una componente essenziale della tua formazione di uomo e di donna.

Parlare di politica in un contesto scout non significa avviare la propaganda per questo o quel partito, o movimento che sia; significa stimolare il desiderio di informarsi, di riflettere, di confrontarsi. Come certamente saprai, la scelta di appartenere ad un'associazione apartitica impone ai soci della F.S.E. di non prendere parte attiva alla propaganda, anche per il ruolo delicato che si svolge con ragazzi e ragazze in formazione. Ciò però non vuol dire che non si debba parlare di politica, leggere insieme giornali di diverso orientamento o commentare i recenti provvedimenti di legge!

Se poi scopri che occuparti di politica è proprio il servizio a cui sei stato chiamato, che è questa la Strada su cui ti ha posto la Partenza, allora non devi far altro che smettere i panni dello scout (ma solo quelli esteriori, ricordi? *Semel scout, semper scout…)* e incamminarti con la stessa tenacia, costanza e dignità che ti hanno visto scalare quest'estate le splendide cime friulane durante la Route/Campo Nazionale. E se lo farai con onestà ed impegno, come è certo che sarà, saremo tutti lì ad augurarti "Buona Strada!"

Buona Strada,
Tullia Di Addario
cdm@fse.it

Sommario

INCHIESTA

CAPITOLO

IMPRESA

RUBRICHE

Carnet*di*Marcia · E - 2012

Editoriale
L'uomo è un animale politico 2

Parole all'immagine 5

Sale in zucca
Intervista a Paola Severino 8
Linea di resistenza 10
Giorgio La Pira 12

Cadendo da cavallo... infuocando il mondo
Gioia e Speranza 14

Treppiedi, una proposta
La politica della B.A.… 16

Apertamente
Politica viva 18

Vita da Rover... vita da Scolta
Galleggiando e Bolleggiando alla Crocera 20

Guida la tua canoa
Un'altra umanità 21

Vita da Rover... vita da Scolta
Indispensabili nella tempesta... 20

Speciale Campo Nazionale 2012
Istantanee dal Campo Nazionale 24

Modulo Chiama Campo Base 29

Campo Nazionale 2012 in 140 caratteri 30

Piano redazionale
2009 - 2012 31

L'altracopertina
Riflettendo sulla Politica 32

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo.
Anno XXXVII • n° 19, Gennaio 2013 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Giuseppe Losurdo

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Gipo Montesanto

LA REDAZIONE DI CdM

Coordinamento redazionale: Tullia Di Addario, Giorgio Sclip

Casella email della redazione: cdm@fse.it

RESPONSABILI RUBRICHE
- **PAROLE ALL'IMMAGINE**: Micaela Moro e Salvatore La Lia.
- **APERTAMENTE**: Massimo Pirola.
- **CADENDO DA CAVALLO...**: Frate Andrea Cova e Don Claudio Barboni.
- **SALE IN ZUCCA**: Monica D'Atti, Aline Cantono di Ceva e Francesco Barbariol.
- **VITA DA ROVER, VITA DA SCOLTA**: Elena Bratti e Elisa Davids.
- **GUIDA LA TUA CANOA**: Elena Pillepich.
- **CUSTODI DELLA TERRA**: Marco Fioretti.
- **SCIENZA DEI BOSCHI**: Marco Fioretti.
- **TREPPIEDI, UNA PROPOSTA**: Commissari di Branca
- **L'ALTRACOPERTINA**: Giorgio Sclip

Hanno collaborato in questo numero:
Aline Cantono di Ceva, Tullia Di Addario, Giorgio Sclip, Micaela Gentilucci, Elena Pillepich, Gipo Montesanto, Vania Ribeca, Marco Fioretti, Monica D'Atti;

Simone Travali (Clan la Lanterna - GE 3), Luca Da Roit (Clan Agordo);

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Progetto grafico: simone.salamone@email.it

Stampa: NONSOLOSTAMPA - P.zza IV Novembre 11, 60021 Camerano (AN)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Chiuso in Redazione DICEMBRE 2012

I giovani
non hanno bisogno
di sermoni,

i giovani
hanno bisogno
di esempi di onestà,
di coerenza
e di altruismo.

[Sandro Pertini]

Chi ci dà 'na regolata?

*A Roma, quando qualcuno esagera si usa dire **"Vabbè, adesso però datti 'na regolata". "Règolati!" o "che vita sregolata!"** sono frasi che hanno a che fare con delle leggi, delle norme, delle "istruzioni" per far funzionar meglio quell'"apparecchio" complessissimo che è la propria esistenza… quando si è piccoli queste regole sono imposte dai genitori, diventi grande e adulto quando impari a dartele da solo, quando impari a "governarti"… dal verbo latino **gubernare**, "reggere il timone"… perché se questo tuo timone non lo "reggi", si sa come va a finire: non hai più una rotta e ti ritrovi alla deriva, da tutt'altra parte rispetto a dove vorresti arrivare. Se poi decidi di non vivere abbarbicato su di una montagna tutto solo in una grotta, e scegli di stare in mezzo alle persone, la faccenda un po' si complica perché non è detto che le regole che ti sei dato tu, per campare meglio, funzionino anche per gli altri. Non sei solo tu che decidi cosa è meglio per tutti, ma ognuno ha il diritto di dire la sua, di avanzare la sua ricetta di felicità che però a volte, può calpestare la libertà del vicino… Allora nasce l'urgenza di avere dei mediatori, un grande saggio che accolga le richieste di ognuno, le metta nel frullatore e ne tiri fuori una bevanda godibile a tutti. Se ci pensi, questo è un compito davvero alto, perché si tratta di prendersi cura delle persone secondo le necessità e bisogni di ciascuno e di riuscire a farle dialogare fra loro.*

*C'è da essere forti, avere chiare le situazioni e rimanere obiettivi per trovare dei punti di contatto fra le diverse esigenze affinché tutti si viva bene insieme… e questa è una sfida esaltante! Se dico: **"Il Governo detiene il potere politico"** quale associazione mentale fai? Pensi ai guadagni facili e agli sprechi? Alle leggi su misura? All'arroganza e alla prepotenza? Ai soprusi e alle ingiustizie? Mamma mia come siamo fuori strada e quanto lontani dal significato originale!!! Se questa frase tu la traducessi dal latino o dal greco suonerebbe pressappoco così: "Avere l'arte di saper tenere saldo il timone della comunità dei cittadini".. e qui ci sono almeno tre parole belle e desiderabili: avere un'arte, saper tenere saldo e comunità!*

In merito alla politica ci sono delle straordinarie dichiarazioni della Chiesa che mi hanno riempito di stupore e di speranza:

"Si raccomanda una cura assidua alla educazione civile e politica, in particolare per i giovani."

C.E.I.

"La politica è un'arte nobile e difficile, ed è una delle forme più esigenti del servizio."

"Gaudium et Spes"

"Per il laico cristiano la vita politica può avere una rilevanza vocazionale. Come esiste la vocazione al matrimonio o alla vita consacrata, all'impegno professionale e sociale così si parla di una vocazione all'impegno politico. La presenza del cristiano nell'attività politica è perciò un dovere, una risposta ad una precisa chiamata di Dio."

Mons. Armando Franco

Tu Scolta, tu Rover, cosa aspetti a farti avanti?

Intervista al

Ministro della Giustizia

Paola Severino

Paola Severino Di Benedetto (Napoli, 22 ottobre 1948) è una giurista e accademica. Si è laureata in giurisprudenza nel 1971 presso l'Università di Roma "La Sapienza" con la votazione di 110/110 e lode, e nel medesimo anno ha iniziato la propria carriera come ricercatrice in diritto penale. È avvocato dal 1977. È professore associato di diritto penale e professore ordinario, ed é stata Preside della Facoltà di Giurisprudenza alla LUISS "Guido Carli" di Roma di cui dal 2006 è Vice-Rettore. È stata la prima donna a rivestire la carica di Vicepresidente del Consiglio della Magistratura Militare. Dal 16 novembre 2011 è Ministro della Giustizia del Governo Tecnico* Monti, prima donna a ricoprire questa carica nella storia d'Italia. Recita come attrice dilettante ed in particolare impersona il ruolo del difensore in rappresentazioni teatrali in cui sono messi in scena processi immaginari nell'ambito del Festival dei Due Mondi di Spoleto.

***Governo Tecnico**: Con esso si indica un governo dalla sbiadita identità politica che subentra in situazioni d'emergenza quando il sistema dei partiti non riesce ad esprimere un governo pienamente funzionante. In questi casi si affida il compito di formare un governo a personalità dotate di competenze tecniche ed estranee alle stesse forze politiche, al fine di affrontare l'emergenza senza incontrare i veti incrociati dei partiti politici in Parlamento.

Il *"governo dei tecnici"* intende pertanto tentare di risolvere i problemi del Paese in maniera più scientifica, razionale e rigorosa, al di là delle contrapposizioni politico-ideologiche.

Cosa vuol dire essere "Ministro"? Qual è la sua giornata tipo?

Vuol dire innanzi tutto alzarsi ogni mattina avvertendo un grande senso di responsabilità verso il Paese ed andare a letto la sera con lo stesso sentimento. Basta pensare che ogni legge, ogni decreto che entra in vigore deve essere firmato dal Ministro e deve essere munito del sigillo dello Stato, per rendersi conto di quanto sia estesa la responsabilità connessa a questa funzione.
La mia giornata tipo si divide tra compiti di gestione del Ministero, lunghe sedute in Parlamento, partecipazione ad incontri con sindacati e rappresentanti di categorie professionali, intense riunioni con lo staff dei miei appassionati e giovani collaboratori.

Come fare a stanare i giovani chiusi nelle dipendenze di oggi (uso sregolato - senza regole - di alcool, droghe e internet) ed appassionarli alla ricerca del bene comune?

Stimolandoli verso interessi diversi, così come fate voi con i ragazzi che vi seguono con passione e con gioia. É anche importantissimo il ruolo della famiglia, che può segnarti nel bene o nel male.

Cosa consiglia ai giovani che desiderano entrare in politica?

Di intraprenderla solo se hanno un forte senso dello Stato e delle istituzioni e se pensano che le risorse pubbliche non siano di nessuno, ma di noi tutti. Di coltivarla studiando quel che accade nel mondo ed intorno a sé. Di proseguirla con l'entusiasmo e l'altruismo che un compito così impegnativo richiede.

Com'era lei a 16 anni? Quali erano le sue ambizioni? Quanto il tempo dedicato allo studio e alla ricerca del concretizzare e raggiungere i suoi obiettivi?

Ero sognatrice e timida, idealista e ostinata. Le mie ambizioni erano legate all'idea di rendermi indipendente dalla famiglia, viaggiare e poi diventare avvocato. Studiavo l'indispensabile, leggevo molto e andavo al cinema ogni volta che potevo.

Buona Strada,
Aline Cantono di Ceva
Comissaria Nazionale Scolte
scolte@fse.it

Linea di resistenza

Cosa possiamo dire oggi, in questi tempi che sembrano restituirci solo l'orrore della politica, che ci fanno vedere l'obbrobrio di deputati senza onore, di persone che si fanno eleggere con lo stesso spirito con il quale comprano un gratta e vinci... nella speranza di non fare altro nella vita che campare a spese della comunità?

Perché questo è ciò che vediamo ed è la sola cosa che sembra succedere. Di amministratori virtuosi, quelli che si sono fatti eleggere credendo di poter fare qualcosa, di servire così come intendiamo noi il termine ***"Servizio"***, sembrano non essercene più. Oppure a loro non viene dato potere per decidere cose buone, né soldi per realizzare, né autorizzazioni per muoversi. Forse sono pericolosi; chi lavora può far saltare l'equilibrio; chi si comporta onestamente danneggia anche te: digli di smettere! Sembrano queste le parole d'ordine che passano di bocca in bocca nei corridori dei palazzi del potere.

Sto facendo un quadro terribile? Sto esagerando? Purtroppo alla mia età ho già visto e conosciuto personalmente i politici sbagliati. Li ho conosciuti quando ho cercato di cambiare alcune cose, di costruire ciò che serviva per il bene comune e ho interpellato chi sedeva sulle poltrone sperando in qualche aiuto. Ho già sofferto, mi sono arrabbiata, mi sono opposta. Però poi ho capito alcune cose. Intanto ho compreso che **il più forte è chi non si arrende**. E tanti di questi politici si sono arresi da tempo, arresi nel senso

che hanno ceduto la loro vita per un piatto di lenticchie, per usare una similitudine biblica; hanno ceduto la loro dignità per restare agli ordini del sistema, incapaci di resistere al richiamo di una poltrona. Anche quelli che pensiamo potenti sono solo schiavi. Succubi della loro incapacità di andare oltre e di fare realmente le cose. Sono persone che senza rendersene conto vivono all'inferno e buttano via la vita. Hanno una gabbia all'apparenza dorata che devono tenere stretta ogni giorno rinnegando se stessi, dicendo una cosa e poi il suo contrario e poi le sue varianti o facendo finta di fare una cosa, o sorridendo o stringendo mille mani di persone sconosciute con le quali non condivideranno mai niente, delle quali non prenderanno a cuore nessun problema. È una vita tristissima per un uomo vero, ve lo assicuro. Lo potete vedere leggendo nei loro occhi… non c'è luce.

Quindi, per riprendere: **siamo più forti noi se non ci arrendiamo**. Se andiamo al di là e oltre questa politica che ci viene propinata dalla televisione ogni giorno e che è solo quella dei palazzi. Noi, a differenza di loro, viviamo nel mondo, noi possiamo veramente fare politica, essere per la *polis*, per la città. Abbiamo luoghi e amici; luoghi da custodire, amici e persone con cui lavorare e condividere una vita vera. Ci potranno tagliare le gambe con mille tasse e gabelle, ma non potranno toglierci il pezzo di cielo che conquisteremo e costruiremo facendo cose buone, facendo il bene.

Dice Gandalf nel Signore degli Anelli: "**Non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo, il nostro compito è di fare il possibile per la salvezza degli anni nei quali viviamo, sradicando il male dai campi che conosciamo".**

Consiglio da fare nostro: cominciamo a sradicare! C'è una linea di resistenza da mettere a punto. Sradichiamo il luogo comune che ti fa pensare che ciò che non è tuo e che non è casa tua non sia di nessuno. E quindi lo si può distruggere, sporcare, alienare. Il bene comune massacrato per stupidità. Quante volte lo abbiamo visto fare da gente vicina o lontana, anche solo da quelli che abitano nel nostro condominio. Sradichiamo anche l'idea che l'importante è che ce la fai tu, e poi degli altri non ti interessa. Raccomandazioni, percorsi privilegiati, furbizie da sottobottega per avere un posto. Conquistare qualcosa senza fatica, senza imparare, senza diventare capace.

Sradichiamo poi l'idea che tutto ci è dovuto e che se non ci viene dato l'unica cosa è lamentarsi. Rimbocchiamoci le maniche e costruiamo noi **il mondo che serve**, che serve a noi e agli altri.

So che sa tanto di utopia, di una cosa che non sta in nessun posto, come ci dice la radice della parola. Però vivere sopravvivendo e lamentandosi non ha tanto senso. E poi noi siamo scout e ancora prima cristiani, quindi persone con una prospettiva eterna. E siamo tanti. Possibile che non riusciamo a fare qualcosa di grande? Siamo diventati veramente sale così insipido? Rileggete Matteo 5,13: l'unico sale del mondo siamo noi…

Buona Strada,
Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

A proposito di... politica

Giorgio La Pira

"Non si dica quella solita frase poco seria: **la politica è una cosa "brutta"!** No: **l'impegno politico** – cioè l'impegno diretto alla **costruzione cristianamente ispirata** della **società** in tutti i suoi ordinamenti a cominciare dall'economico – **è un impegno di umanità e di santità**: è un impegno che deve potere convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di **preghiera**, di **meditazione**, di **prudenza**, di **fortezza**, di **giustizia** e di **carità**."

Giorgio La Pira è stato un politico italiano, che ha saputo tradurre in azioni concrete i suoi valori cristiani, per la realizzazione del bene comune. Nasce nel 1904 da una modesta famiglia della provincia ragusana. Dopo notevoli sacrifici si diploma in ragioneria e ottiene una laurea in giurisprudenza. Il crescente desiderio di comunione cristiana che manifesta, si concretizza nell'ordinazione come terziario domenicano. La sua missione laica verrà svolta, per sua stessa scelta, nella società come "libero apostolo del Signore". Nel 1925 diventa professore di diritto romano all'università di Firenza, città che diventerà suo punto di riferimento. L'intensa attività di studio e ricerca è accompagnata da quella di scrittura su numerose riviste, alcune delle quali fondate da lui stesso, e di servizio: proprio a Firenze fonda la "Messa di San Procolo", per l'assistenza spirituale e materiale dei poveri. I suoi articoli sono aperte difese della

dignità e dei diritti della persona umana e condanna del regime fascista che in quegli anni la opprime. Per questo motivo la rivista "Princìpi" viene soppressa ed egli è ricercato dalla polizia e costretto a nascondersi a Roma e a Siena. L'attività politica si intensifica dopo la fine della guerra. Nel 1946 viene eletto all'Assemblea Costituente e partecipa alla stesura della nostra **carta costituzionale**, specialmente alla redazione dei Principi Fondamentali. L'attuale Art. 2 della Costituzione viene modellato proprio attorno alla sua proposta iniziale:

"la repubblica riconosce e garantisce **i diritti inviolabili dell'uomo**, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei **doveri inderogabili di solidarietà politica**, economica e sociale."

Dopo essere stato sottosegretario al Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale nel governo De Gasperi, nel 1951 diventa sindaco di Firenze. Nei due mandati svolti è protagonista di importanti iniziative per la città, che attraversa il difficile dopoguerra: dalla ricostruzione dei ponti distrutti sul fiume Arno, alla costruzione di case popolari, alla difesa del diritto all'occupazione di duemila operai fiorentini. Lavora instancabilmente per tradurre in fatti concreti i principi costituzionali quale la necessità di garantire a tutti un lavoro e una casa, come aveva spesso sostenuto nei suoi saggi e discorsi: "*Ebbene, signori Consiglieri, io ve lo dichiaro con fermezza fraterna ma decisa: voi avete nei miei confronti un solo diritto, quello di negarmi la fiducia! Ma non avete il diritto di dirmi: signor Sindaco non si interessi delle creature senza lavoro (licenziati o disoccupati), senza casa (sfrattati), senza assistenza (vecchi, malati, bambini, ecc.). È il mio dovere fondamentale questo: dovere che non ammette discriminazioni e che mi deriva prima che dalla mia posizione di capo della città - e quindi capo della unica e solidale famiglia cittadina - dalla mia coscienza di cristiano: c'è qui in giuoco la sostanza stessa della grazia e dell'Evangelo! Se c'è uno che soffre io ho un dovere preciso: intervenire in tutti i modi con tutti gli accorgimenti che l'amore suggerisce e che la legge fornisce, perché quella sofferenza sia o diminuita o lenita. Altra norma di condotta per un Sindaco in genere e per un Sindaco cristiano in ispecie non c'è!*".

A Firenze in questi anni viene aperta la prima casa-famiglia in Italia, grazie all'impegno di Giorgio La Pira, che cercherà anche di portare contributi alla pace mondiale: nel 1955 invitando a Firenze i sindaci delle capitali del mondo per siglare un patto di amicizia; nel 1958 cercando di promuovere il dialogo israelo-palestinese attraverso l'organizzazione dei Colloqui Mediterranei; nel 1965 recandosi di persona in Vietnam dal presidente Ho Chi Minh per mediare nel conflitto con gli Stati Uniti d'America.
Nel 1977, dopo essersi ritirato dall'attività politica, muore a Firenze e nel 1986 Giovanni Paolo II avvia il processo di beatificazione del Sindaco Santo, come lo chiamavano i poveri della "Messa di San Procolo".

"la lotta nella città terrestre **per dare il pane a coloro che non ne hanno**, per vestire coloro che sono ignudi, è una condizione **per divenire cittadini della città celeste**."

Buona Strada,
Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

Gioia e Speranza

Mi sembra giusto aprire questa rubrica con un saluto, un ringraziamento e un augurio di buona strada a don Fabio che con questo numero cessa la sua collaborazione con CdM. La sua mancanza si sentirà certamente almeno per questo numero in cui hanno chiesto a me sostituirlo... abbiate quindi molta pazienza.

E ora torniamo a noi. Quando i Beatles pubblicavano il loro primo disco, un rock, inizialmente melodico e poi sempre più duro, anche il mondo, soprattutto quello occidentale, iniziò a battere un ritmo più accelerato. Il contesto storico vedeva una realtà politica sostanzialmente distinta in due blocchi: l'Oriente e l'Occidente. Anche la chiesa percepì la volontà di mutamento che la storia, anche nel mondo cattolico, reclamava.
Bisognava assumere una decisa e lucida posizione di fronte alle esigenze di rinnovamento che l'umanità si aspettava. Il **Concilio Vaticano II** in uno dei suoi più celebri documenti, la *Gaudium et Spes*, invitava i cristiani di ogni parte del globo a rendersi conto di quanto il mondo fosse cambiato e di come mettersi in rapporto con esso. Parlando di politica questo documento interviene anche a proposito della collaborazione di tutti alla vita pubblica:

***"I partiti devono promuovere** ciò che, a loro parere, è richiesto dal **bene comune**; mai però è lecito anteporre il proprio interesse a tale bene.*
*Bisogna curare assiduamente la educazione civica e politica, oggi particolarmente necessaria, **sia per l'insieme del popolo, sia soprattutto per i giovani**, affinché tutti i cittadini possano svolgere il loro ruolo nella vita della comunità politica.*

*Coloro che sono o possono diventare idonei per l'esercizio dell'arte politica, così difficile, ma insieme così nobile, vi si preparino e **si preoccupino di esercitarla senza badare al proprio interesse e a vantaggi materiali.***

*Agiscano con integrità e saggezza contro l'ingiustizia e l'oppressione, l'assolutismo e l'intolleranza d'un solo uomo e d'un solo partito politico; **si prodighino con sincerità ed equità al servizio di tutti, anzi con l'amore e la fortezza richiesti dalla vita politica**".*

[Gaudium et Spes]

Attenzione, si tratta di una frase consegnata al mondo quasi cinquant'anni fa: in questo mezzo secolo, in Italia e nel mondo, sicuramente tanti cristiani hanno fatto della politica una missione, hanno saputo andare al di là di interessi personali e particolarismi, e sono diventati grandi e forse persino santi (almeno a voce di popolo). Eppure sembra che la realtà che abbiamo vissuto negli ultimi tempi mandi in frantumi concetti come questo. *Di chi parliamo? Dei politici che i media ci presentano? Chi è che si prodiga più per il bene comune?*

Ad osservare quanto è accaduto negli ultimi anni in Italia ci si può ragionevolmente chiedere se abbiamo vissuto un "incidente di percorso".

Eppure: ***gaudium et spes, gioia e speranza***!

Questa lapidaria espressione torna a riecheggiare più forte che mai anche nel terzo millennio.

E' questa, forse, l'era in cui la gioia e la speranza, anche in politica, sarà determinata da nuove modalità di relazione tra i soggetti che compongono le polis. La costituzione del Concilio termina citando Gesù che nel Vangelo descrive come saranno riconosciuti i suoi discepoli:

"...se vi amerete gli uni gli altri", *e questo perché "niente possono desiderare più ardentemente che* ***servire con maggiore generosità ed efficacia*** *gli uomini del mondo contemporaneo".*

Questo comincia intorno a noi, nel metro quadro che ci sta intorno come diceva B.P, o nel nostro orizzonte di normalità come ama ripetere don Ciotti , nel contesto in cui siamo inseriti e non a caso ci troviamo a vivere.

Mi piace sempre citare Tiziano Terzani che nel suo libro *Lettere contro la guerra* dice: "bisogna cominciare a cambiare atteggiamento, a prendere le decisioni che ci riguardano e riguardano gli altri sulla base di più moralità e meno interesse. Facciamo più quello che è giusto, invece di quel che ci conviene. Educhiamo i nostri figli (ma anche noi stessi mi permetto di aggiungere) ad essere onesti e non furbi. È il momento di uscire allo scoperto; è il momento d'impegnarsi per i valori in cui si crede".

È questa la via. Tutti noi possiamo fare molto e contribuire positivamente, perché questa politica è alla nostra portata.

Sulla crisi attuale di valori tante persone di buona volontà desiderano anche oggi ripensare alla politica come "amore degli amori". Vale certamente la pena ripetere ancora: *Gaudium et Spes*.

Buona Strada,
Giorgio Sclip
cdm@fse.it

La politica della B.A.

Viviamo in questo tempo della rete in cui non c'è più separazione tra vita online e offline. La rete non è più uno strumento dove reperire informazioni ma un ambiente dove costruire relazioni e vivere il quotidiano Il problema non è **come utilizzare bene la rete** ma piuttosto **come vivere bene in questo tempo della rete,** e soprattutto come viverci **con lo stile scout** che ci contraddistingue.

Esiste fortemente il rischio di cadere nella superficialità delle relazioni che si vivono soltanto online ed il frutto della possibile separazione tra connessione e incontro, tra condivisione e relazione, è proprio la scomparsa del concetto di "prossimo", sul quale mi vorrei soffermare un po' con voi in questo numero di CdM dedicato alla politica.

Il concetto di 'prossimo' non è appeso a un filo della rete, ma è legato profondamente, nelle sue radici, alla prossimità, cioè alla vicinanza fisica.

L'interruzione di questa vicinanza è data dal fatto che la prossimità è spesso mediata dalla tecnologia; per cui mi è 'vicino', cioè prossimo, chi è 'connesso' con me. Il rischio è quindi di essere 'lontano' da un mio vicino di casa che non è su **Facebook** e usa poco l'email, e invece di sentire 'vicina' una persona che non ho mai incontrato, che mi è diventata 'amica' perché è amica di un mio amico, e con la quale ho uno scambio frequente in rete. E' diventato troppo normale il fatto di non riconoscere i volti incontrati per strada, ed è ovvio che il prossimo è sostanzialmente uno sconosciuto. Ma il vero problema, al giorno d'oggi, è che si comincia a valutare la prossimità con criteri troppo elementari, poco maturi e privi della giusta complessità che merita una relazione vera e profonda. La tecnologia sta abituando sempre più il nostro cervello ad applicare l'esperienza del videogame, che si basa sulla logica 'risposta giusta/risposta sbagliata' agli stimoli che io invio all'altra persona. Cristianamente, però, il 'prossimo' non è certamente colui che offre 'risposte giuste' ai nostri stimoli nei suoi confronti.

La logica evangelica è molto chiara al riguardo: ***"Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo"***
(Lc 6,32-35).

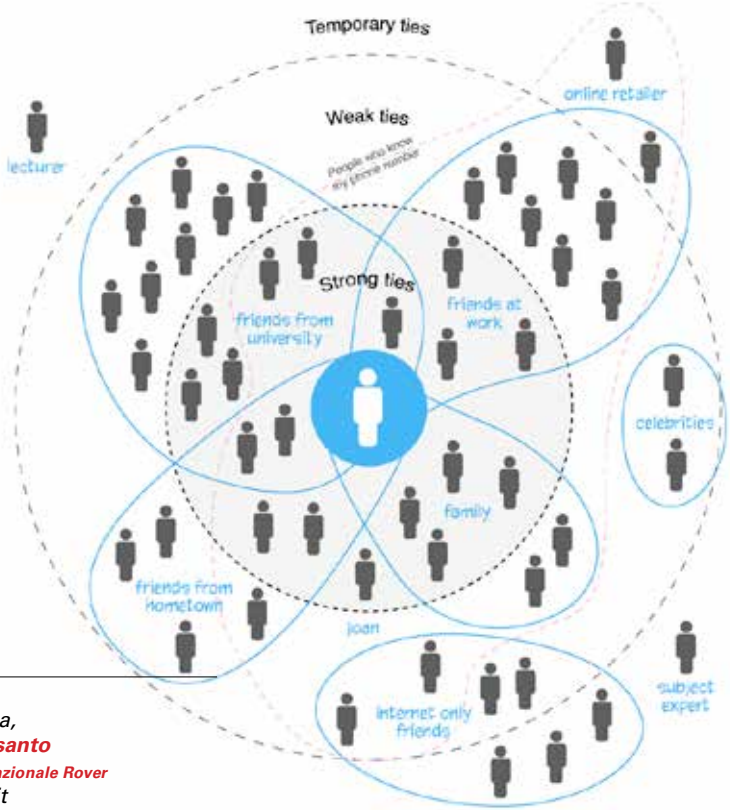
Quando poi l'evangelista Luca parla di «fare del bene», oggi andrebbe letto nel senso più letterale possibile! Il contatto da videogame in rete si sviluppa sostanzialmente grazie a 'parole', cioè racconti, messaggi scritti. Una volta, ad esempio, per i giovani essere amici era possibile solamente se si faceva qualcosa insieme, se c'era un'attività condivisa, dall'andare a mangiare una pizza al suonare insieme o partecipare a un gruppo. Oggi è possibile essere amici anche semplicemente scrivendo la propria vita su una bacheca elettronica. Costruire amicizie ai tempi della rete significa, dunque, confrontarsi con maggiori possibilità di contatti, ma richiede anche una maggiore consapevolezza dell'intensità, della profondità possibile in una relazione umana, '**incarnata**'[1].

Chi meglio di voi, Scolte e Rover, riesce ad incarnare questo senso di relazione e di servizio al prossimo? Secondo me, nessuno! Il nostro fondatore Baden-Powell ci aveva visto lungo: vuoi occuparti della polis, del bene comune? Inizia a fare qualcosa in prima persona, fai la tua buona azione ogni giorno. E tu oggi l'hai già fatta?
Se la risposta è no, smetti di leggere CdM e corri a farla!

1 Antonio Spadaro, Cyberteologia. Ed. Vita e Pensiero (2012).

CURIOSITÀ

Le nostre "reti sociali" sono veramente complicate: *i nostri contatti si sovrappongono, sono importanti "per gradi" e per diversi motivi, ma non con tutti siamo veramente amici...*
Non sempre un "contatto di vicino" (come un parente) ha il nostro numero di telefono, per esempio, ma può accadere che un perfetto sconosciuto in un negozio online possa averlo.



Buona Strada,
Gipo Montesanto
Commissario Nazionale Rover
rovers@fse.it

Politica viva

La sua macchina viene fermata da un gruppo di uomini armati, dal volto coperto. Lo trascinano fuori dall'automobile e cominciano a sparare all'impazzata per due minuti. Lui viene crivellato con una trentina di colpi; gli attentatori si allontanano. L'autista della sua scorta tenta una disperata corsa all'ospedale, ma per lui non c'è più nulla da fare.

È il 2 marzo del 2011: muore così il cattolico Shahbaz Bhatti, 42 anni, Ministro pachistano per le minoranze religiose.

Qualche mese prima, Bhatti aveva ricevuto un ultimatum: una **"condanna a morte"** da parte di un gruppo di terroristi.

L'accusa: blasfemia. Bhatti aveva difeso Asia, condannata per presunto oltraggio al profeta Maometto; voleva abolire la legge sulla blasfemia, in 25 anni costata la vita a centinaia di cristiani; aveva da poco vinto il Premio internazionale della Pace 2010, "Simbolo della Pace".

Bhatti: un uomo politico. Bravo nel parlare, certo: ma non solo. Credeva in quel che diceva, era coerente con se stesso, disposto a tutto – anche a morire – pur di difendere i propri ideali cristiani. I passi seguenti sono tratti dal libro "Cristiani in Pakistan", in cui un prete italiano (Mons. Dino Pistolato, direttore della Caritas di Venezia), raccoglie la testimonianza di Bhatti, allora impegnato nel soccorso dei superstiti al terribile terremoto che nel 2005 sconvolse la regione pachistana.

Coraggio

"Mi sono state proposte alte cariche di governo e mi è stato chiesto di abbandonare la mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato"

Quanti, anche tra la classe politica che dirige il nostro Paese, avrebbero saputo rispondere come Bhatti?

Quanti avrebbero avuto il coraggio di rinunciare al potere e alla ricchezza pur di non abbandonare la ricerca del bene comune?

Sono queste le domande che, come buoni cristiani e come buoni cittadini, come rover e scolte quindi, dovremmo porci.

Anche quando andiamo a votare ed esprimiamo la preferenza sulla scheda pensiamo: chi, tra i politici in lista, saprebbe comportarsi come Bhatti?

Umiltà

"Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù"

Un incarico politico è un compito pieno di responsabilità. L'uomo politico prende decisioni che possono influire sulle condizioni di vita di milioni di persone: il potere che gli viene affidato deve essere gestito nel miglior modo possibile.
La tentazione è quella di sfruttare a proprio vantaggio questo potere, per raggiungere popolarità, ricchezza, predominio.
Per questo motivo, l'assegnazione della responsabilità politica deve fondarsi su una solida base, una particolare condizione d'animo: quella dell'umiltà. Il politico deve essere come un rover o una scolta in servizio: dà senza contare, offre se stesso per servire gli altri.

Pace

"Ciò produrrà un cambiamento in positivo: le genti non si odieranno, non uccideranno nel nome della religione, ma si ameranno le une le altre, porteranno armonia, coltiveranno la pace e la comprensione"

La pace come motore della felicità. Questa è la finalità di una politica a misura d'uomo: il politico dà il via alla pace, cambia il modo in cui le persone si relazionano. Pace è rispetto delle persone con credi religiosi differenti, attenzione alle esigenze degli altri, progresso tecnologico al servizio del bene dell'uomo. Quale politico è attento a questi aspetti? Quale sarebbe in grado di iniziare il processo di pace? La pace è contagiosa: una volta assaggiata, l'uomo non può più farne a meno. Perché con la pace, l'uomo raggiunge la felicità.

Cristiani in Pakistan
Nelle prove la speranza

Autori Shahbaz Bhatti
Editore Marcianum Press, Venezia '08
Pagine 67
Prezzo 9 euro

Buona Strada,
Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

Galleggiando e Bolleggiando alla Crocera

Ogni volta che facciamo Servizio, è giusto che ci chiediamo che cosa possiamo trarne. La risposta viene agendo. Domenica 18 novembre un tuffo in piscina è stata l'introduzione alla domanda di tre Rover, Daniele, Alessandro e Vincenzo, una piacevole nuotata accanto a persone più fortunate di noi, perché sono riuscite a vivere la loro vita con un cromosoma 21 in più.

I tre Rover hanno nuotato, giocato, scherzato con questi ragazzi in acqua, mentre Luca, il Capo Clan, lo ha fatto rimanendo a bordo piscina. Infine, in bilico sulla pedana o con i piedi a pelo dell'acqua, Simone ha voluto fissare, con la propria fotografia, piccoli istanti di stupore e gioia di vivere. E verso sera, tutto il Clan si è immerso con le bombole, per provare l'incredibile esperienza di respirare sott'acqua per un po' e sentire il fascino della pace subacquea. Grazie agli O.P.S.A. (Operatori Polivalenti Soccorso in Acqua), ai volontari e ai pionieri della Croce Rossa Italiana, a tutti quelli che hanno partecipato o aiutato e, in particolare, grazie a Valerio, grazie al quale il Clan ha avuto l'opportunità di Rendere Servizio in questo evento.

Buona Strada,
Simone Travali (Clan la Lanterna - GE 3)

Un'altra umanità (Gen rosso)

LA FA#m
Ma dove andremo a finire se continua così?
LA FA#m
Si sente spesso dire dalla gente qua e là
RE
Continua violenza, scandali, imbrogli e mali:
MI
dove son finiti i veri, grandi ideali?
LA FA#m
E' vero il mondo oggi si dipinge a tinte scure
LA FA#m
si esaltano gli equivoci, le scene crude e dure
RE
soldi e facili successi col piglia, usa e getta
MI RE MI
Però mi si permetta: non è questa la sola umanità.

LA FA#m
Conosco un'altra umanità quella che spesso incontro per la strada
RE
quella che non grida, quella che non schiaccia
LA MI
per emergere sull'altra gente.
LA FA#m
Conosco un'altra umanità quella che non sa rubare per avere,
RE LA MI
ma sarà contenta di guadagnare il pane con il suo sudore.

RE LA FA#m
Credo, credo in questa umanità.
RE LA RE MI
Credo, credo in questa umanità
FA#m RE
che vive nel silenzio, che ancora sa arrossire,
LA FA#m
sa abbassare gli occhi e sa scusare.
RE MI RE
Questa è l'umanità che mi fa sperare.

Conosco un'altra umanità quella che ora va controcorrente;
quella che sa dare anche la sua vita per morire per la propria gente.
Conosco un'altra umanità quella che non cerca mai il suo posto al sole
quando sa che al mondo per miseria e fame tanta gente muore.

Credo, credo in questa umanità.
Credo, credo in questa umanità
che abbatte le frontiere, che paga di persona
che non usa armi, ma sa usare il cuore.
Questa è l'umanità che crede nell'amore. (2 V.)
RE MI RE LA MI LA
Questa è l'umanità che crede nell'a... more.

Collegandoti a
www.youtube.com/watch?v=wdfxgUj716I
potrai ascoltare il canto

"Il Paradiso non è qualcosa di vago da qualche parte su nel cielo. È qui in terra, in casa tua. Non dipende dalla ricchezza o dalla posizione, ma spetta a te di farlo, nel modo tuo, col tuo cervello, col tuo cuore, con le tue mani. E tu puoi farlo, se solo ti servirai di tutto ciò nel modo giusto.
(B.P.)

Buona Strada,
Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it

RIFLETTI

di seguito troverai alcuni spunti su cosa significa "fare politica", infine ci saranno alcune domande, prova a leggere tutto durante una riunione con la tua unità.

Il compito di costruire una casa comune in cui tutti abbiano l'opportunità di vivere una vita sempre più umana, non compete soltanto ai politici. Oggi più che mai «tutti siamo veramente responsabili di tutti».

(Giovanni Paolo II - Sollicitudo rei socialis -1987)

Oggi i cittadini hanno con i politici un contatto essenzialmente mediatico: dunque inevitabilmente «mediato», e spesso anche in certo qual modo falsato e distorto, più virtuale che reale. Così aumentano la sensazione di distanza dalla politica e la percezione che i politici sono più preoccupati di mantenere i loro privilegi (di «casta») che interessati ad affrontare i problemi concreti della vita reale. Per chi si occupa della cosa pubblica si presenta quindi la sfida di rinsaldare, o creare, un legame forte con i cittadini comuni, condividendone il vissuto quotidiano per comprendere dall'interno e affrontare i loro problemi e le loro esigenze e formulare programmi adeguati. «Il politico che è svincolato dal rapporto diretto con le persone e le comunità [...] non potrà mai servirle in modo autentico»

(TETTAMANZI D., Cristiani in politica. Tutti responsabili di tutti, Centro Ambrosiano, Milano 2010, 12).

"Non può governare gli altri chi prima non conosce e non governa se stesso" questa è la sintesi del pensiero di Caterina sull'uomo politico. Ma "governare" se stessi non è un espediente psicologico, una sorta di "self-control" utile nella pratica; è, invece, un "dominio di sé", la vittoria sulle proprie passioni. Governo di sé, dunque, significa moralità e retta coscienza. "Fa che tu sia fervente, e non tiepido....Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutta Italia"

(Let. 368)

L'«Allegoria del Buono e del Cattivo Governo» di Ambrogio Lorenzetti è un grandioso ciclo di affreschi che l'artista realizzò, tra il 1337 e il 1339, nella Sala dei Nove del Palazzo Pubblico di Siena. In pratica il partito allora al potere volle che l'artista rappresentasse da un lato l'Allegoria del Cattivo Governo con gli effetti che esso produceva (carestia, assassini, saccheggi, violenza, povertà, ecc.) dall'altro l'Allegoria del Buon Governo con i suoi effetti (città prospere, campagne coltivate, benessere, ricchezza, gioia, e così via). L'intento è ben chiaro: solo se l'amministrazione della cosa pubblica avviene su principi di giustizia sociale, il popolo trae beneficio dal governo pubblico. Quello che faccio si propaga nella società e nella storia: io lascio un segno! Ho bisogno delle tue mani per continuare a benedire; ho bisogno del tuo cuore per continuare ad amare; ho bisogno di te per continuare a salvare.

(M. Quoist)

1 Aristotele aveva chiamato la giustizia "virtù totale e perfetta, superiore alla stella della sera ed a quella del mattino": cosa significa per te la giustizia e perché è elevata a questo ruolo di virtù totale e perfetta?
2 "E' la legge nella *giustizia*, non la giustizia nella legge: l'uomo ha diritto al rispetto della sua dignità in quanto uomo, creatura razionale, non in quanto cittadino." Come si pone questa affermazione in una società dove si afferma che molte leggi non sono giuste? Come si può definire una legge ingiusta? Che potere ha il politico nel formulare le leggi?
3 Che rapporto ha la nostra società con l'uomo politico? Secondo te è quello corretto? E se non è corretto come dovrebbe essere "l'uomo politico ideale"? Ed è una cosa possibile?

dal salmo 85

"...Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.
Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i sui fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore.
La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.
Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo.
Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia e
sulla via dei suoi passi la salvezza."

"Indispensabili nella tempesta e passabili in un salotto" (B.P.)

- Com'è andata l'Uscita, Roberto? - chiede l'incaricata di distretto.
- È andata bene!... Abbiamo anche aiutato dei turisti che si sono persi... - risponde Roberto (Capo Clan di Agordo), con quella semplicità e pacatezza che lo contraddistinguono. Come se fosse la cosa più naturale da fare. E inizia a raccontare l'Avventura... Una bella storia da raccontare, un bell'esempio di prontezza, una testimonianza che rende tutti noi orgogliosi.

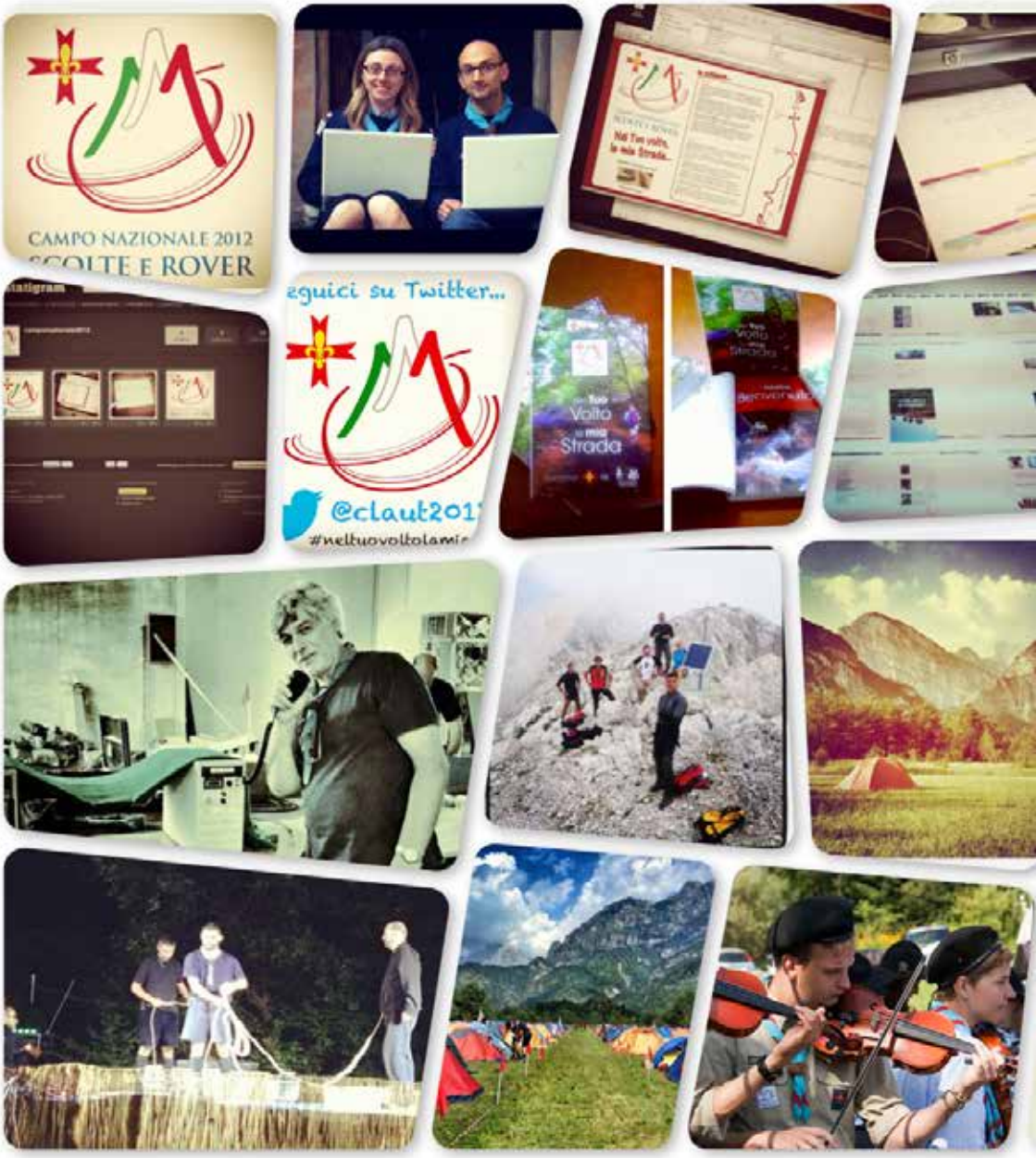
Alle 16:20 del 17 novembre, caricati gli zaini in spalla, siamo partiti dal Passo Duran lungo il ripido sentiero che ci avrebbe portato in breve tempo al rifugio Carestiato. Affascinati dalla bellezza del sole che calava dietro le montagne, tingendo il cielo di un bel colore rosso, presto siamo stati avvolti dal silenzio della notte. Solo la luna rischiarava il sentiero e faceva risaltare il rifugio dietro gli alberi.
Dopo una piccola pausa, per gustarci ancora una volta lo spettacolo lungo il ghiaione che costeggia i piedi della Moiazza, e per permetterci di recuperare le energie prima dell'erta salita che porta a forcella Camp (la nostra seconda breve sosta), il silenzio è stato interrotto da grida provenienti dalla casera sottostante e la nostra attenzione richiamata da una luce proveniente dal basso (il sole si era già spento da un po', erano le 18:30 circa). Arrivati alla forcella due di noi sono rimasti fermi per chiamare soccorso nel caso ce ne fosse stato bisogno, visto che dopo non ci sarebbe stata copertura di rete, mentre i restanti si sono diretti sotto per verificare l'accaduto. Lì abbiamo trovato due uomini molto preoccupati: i loro tre compagni si erano allontanati per fotografare il tramonto, ma non avevano più loro notizie da un paio d'ore. Ci siamo quindi organizzati per aiutarli: il Maestro dei novizi ed io ci siamo incamminati nel bosco guidati a voce dai compagni restati in forcella, mentre gli altri tranquillizzavano i due uomini dicendo loro che i compagni non potevano rispondere per una questione di morfologia del terreno. Salendo nel fitto bosco, ascoltando con molta attenzione le indicazioni degli amici che dicevano di andare sempre più verso est, iniziai a farmi della domande poiché, conoscendo bene quei posti, sapevo che non mancava molto al precipizio che separa la Stia dalla Croce. Subito dopo questo mio pensiero vedemmo nel mezzo alla vegetazione una luce...
Trovati!!! Che sollievo!
Dopo esserci sincerati della buona salute dei tre, siamo rientrati alla casera dove i nostri compagni avevano acceso il fuoco; Così, a conclusione della B.A. del primo giorno d'uscita, mancava solo una buona cena, un momento di riflessione e gli immancabili canti.
La domenica, rifornita la casera di legna, dopo aver celebrato le lodi e salutati i nostri amici, ci siamo incamminati per il sentiero che porta alla croce del Framont per ammirare lo splendido panorama di grandi cattedrali di roccia, mosaici di nubi e altari di neve; Due foto e poi, ridisceso il sentiero, ci siamo diretti al passo.
Volgendo lo sguardo per provare a capire dove avevamo soccorso i tre, grazie a una fila di pini mughi, abbiam scoperto che erano a 15-20 metri dal burrone! La situazione poteva diventare molto pericolosa… A mezzogiorno, arrivati al rifugio Carestiato e recitato l'Angelus, abbiam deciso di sostare a Malga Duran per il pranzo. Da lì mancava ancora una quindicina di minuti di sentiero per arrivare al passo, punto di partenza e arrivo della nostra uscita. ***Buona Strada, Luca Da Roit***

Normalmente gli scout *finiscono sui giornali come "salvati", ovvero i nostri capi/ragazzi dimostrano una certa propensione a mettersi nei guai e, con una certa frequenza, hanno bisogno che qualcuno li aiuti. Qualche volta, come in questa occasione, le parti si possono invertire!*

[***Una doverosa precisazione****: il Clan di Adorno è un Clan di escurionisti esperti e che conoscono bene il sentiero attraversato durante l'uscita; Questi ragazzi e i loro capi sono così ben preparati che, in tutta sicurezza, sono riusciti a prestare soccorso senza mai essere in pericolo. Ci sembra chiaro, o almeno lo speriamo vivamente, che NON bisogna mai sfidare la montagna! NON si intraprende una strada di quel tipo, alle 18,30 di sera, soprattutto a novembre! E poi, quando si presenta una situazione di questo tipo, chiamate sempre il Soccorso Alpino.*]

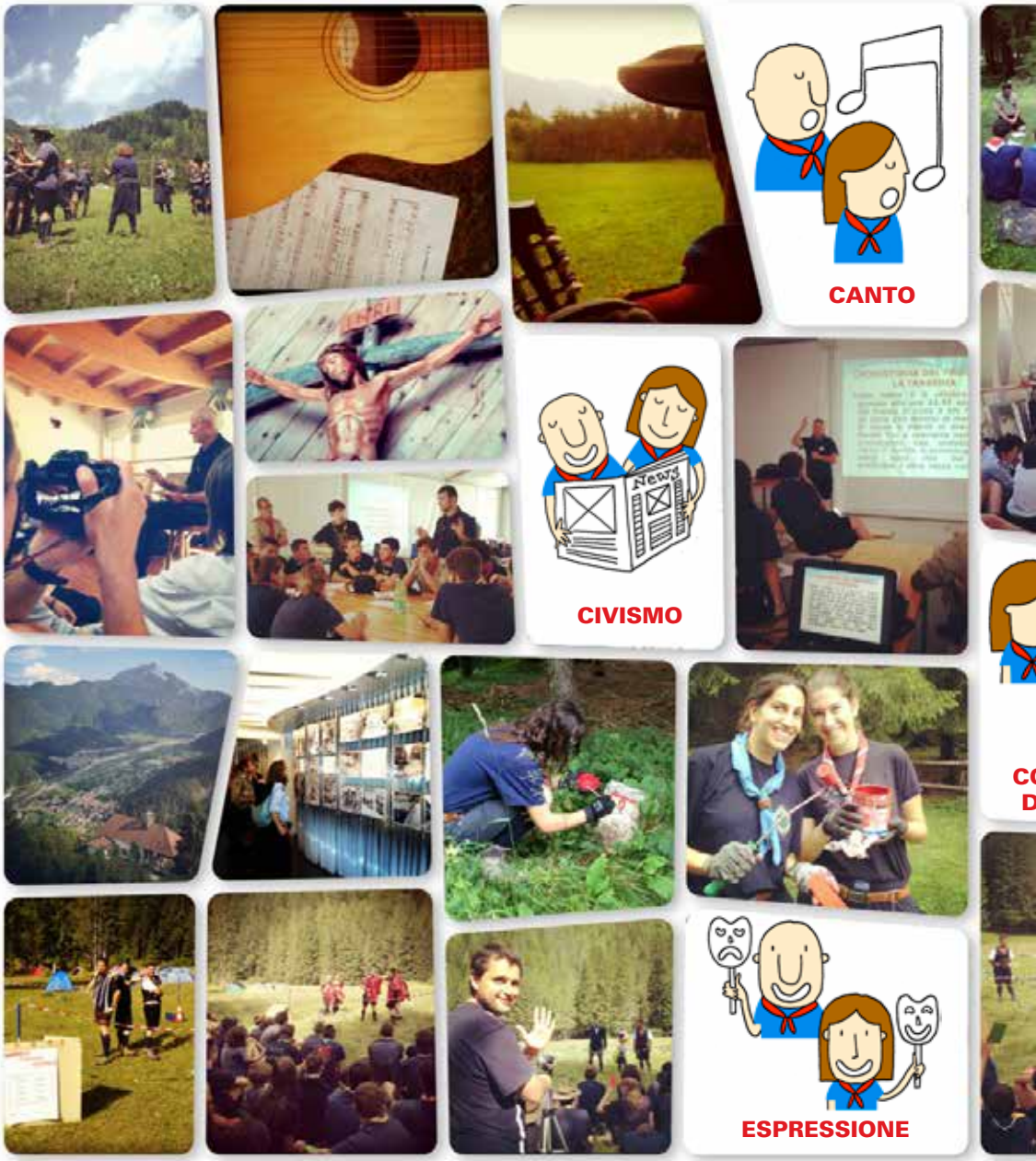
Istantanee dal Campo Nazionale

Una straordinaria raccolta delle vostre foto provenienti dal web



I preparativi, l'accoglienza al campo base... e la veglia serale del primo giorno

Le attività di intereducazione



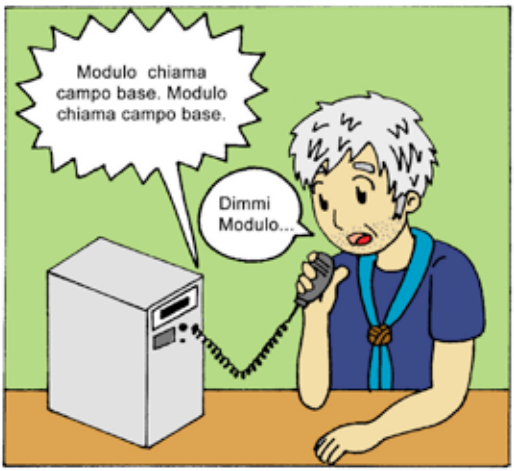
che ci hanno visto protagonisti...

SPIRITUALITÀ
ABILITÀ MANUALE

Rientro al campo base e il fuoco serale.

Modulo chiama campo base

La gettonata "rubrica fumetto" si trasforma per dar voce alle esilaranti conversazioni che hanno animato la nostra estate al Campo Nazionale. Aspettiamo i vostri contributi, a patto che siano stati... reali.



disegni di ***Giulia Barone*** (Nichelino 1)

Campo Nazionale 2012 in 140 caratteri.

#neltuovoltolamiastrada

Che c'è di nuovo?

Descrivere le emozioni di un intero Campo usando solo 140 caratteri...IMPOSSIBILE!Ecco a voi una selezione dei migliori tweet.Buona lettura

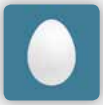
140 Tweet

Campo Nazionale 2012 @Claut2012
Siamo a -1 dal campo nazionale. Da domani tweets in diretta da Claut! #neltuovoltolamiastrada

Alessio Romito RyS @zemaniac
Fa che la tua vita sia un continuo cammino, senza meta: non sarai mai scontento, ma troverai gioia nella Strada. #neltuovoltolamiastrada

Giuliano Davanzo @DGiuly
@Claut2012 Un fraterno Buona Strada e un buon campo dal gruppo Meolo 1 #neltuovoltolamiastrada

Deborah Tapparo @DeborahTapparo
#neltuovoltolamiastrada Primo giorno di campo concluso con una splendida veglia :) e domani in cammino :) @claut2012



annalisa moscoloni @annalisamoscolo
@Claut2012 buona strada al fuoco la roccia di falconara!... e speriamo sia strada asciutta!!!!

Livin' la vida Loki @Ale_Winchester_
@Claut2012 Mi sarebbe tanto piaciuto partecipare :'''(Un saluto dalle scolte di Mortara!

SUSY @unicorno67
Grazie per il servizio che prestate... è bellissimo ed emozionante seguirvi da qui! Buona STRADA!

Simona Adriani @simoadriani
@Claut2012 un saluto al clan piccola ghianda Rieti2..Buona Strada a tutti quanti e soprattutto a voi che state facendo un lavorone!!

Alessandro Cuttin @afcuttin
#neltuovoltolamiastrada A @claut2012 si canta "improvviso" di Bepi De Marzi per introdurre l'Espressione!

Shinami @ShinaSherLocked
Ritrovarsi a piangere mentre cammini. Non per il dolore ma per la gioia. Ecco cos'è stata per me questa Route.

Ricordate che dal 1° gennaio in poi andava scucito il distintivo del campo nazionale. Nella stessa data è stato chiuso l'account @Claut2012

Tranquilli non vi lasceremo senza i nostri "cinguetii"... è già attivo il nuovo account Twitter di Carnet di Marcia... **@CarnetdiMarcia** followatelo!!! ;) Dal web è raggiungibile dal seguente indirizzo: **twitter.com/CarnetdiMarcia**

Cosa abbiamo realizzato.

2009

√ C - IO
√ D - Sogni

2010

√ A - Dolore
√ B - Coraggio
√ C - Sfide
√ D - IO E L'ALTRO
√ E - Confronto

2011

√ A - Perdono
√ B - Tempo
√ C - Fatica
√ D - IO PER L'ALTRO
√ E - Vocazione

2012

√ A - Paura
√ B - Libertà
√ C - Strada
√ D - Felicità
√ E - Politica

L'altracopertina...

Riflettendo sulla Politica...

Buona Strada,
Giorgio Sclip
cdm@fse.it

«Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio!»
(Marco 12,13-17)

La libertà economica è la condizione necessaria della libertà politica. **(Luigi Einaudi)**

Una volta deciso che la cosa può e deve essere fatta, bisogna solo trovare il modo.
(Abraham Lincoln)

A proposito di politica... ci sarebbe qualcosa da mangiare? **(Totò)**

La felicità non viene stando seduti ad aspettarla.
(B.P.)

La politica non è una scienza, come molti fra i signori professori immaginano, ma un'arte. **(Otto von Bismarck, Discorso al Reichstag, 1884)**

Politica vuol dire realizzare. **(Alcide De Gasperi, Discorso a Milano, 1949)**

Ho la certezza che potrà esserci un mondo diverso da quello che abbiamo, un mondo che tocca a noi costruire.
(Alex Zanotelli)

La politica è in profonda crisi di contenuti, di cultura, di etica, di rappresentatività. La politica prima di essere amministrazione è idealità, passione per il bene comune, immersione e partecipazione nella storia, nelle storie delle persone e delle comunità. Troppe volte diventa casta, separatezza, privilegio; troppe volte peggio ancora: intrigo, illegalità, corruzione…
(Pierluigi Dipiazza)

La politica è l'arte di uscire insieme dai problemi, tutto il resto è egoismo.
(Lorenzo Milani)

In senso ampio, tutti facciamo politica. Anche la suora di clausura che prega con il mappamondo sul comodino. **(Giorgio La Pira)**

Fare il bagno nella vasca è di destra
far la doccia invece è di sinistra
un pacchetto di Marlboro è di destra
di contrabbando è di sinistra.
Una bella minestrina è di destra
il minestrone è sempre di sinistra
tutti i films che fanno oggi son di destra
se annoiano son di sinistra.
Le scarpette da ginnastica o da tennis
hanno ancora un gusto un po' di destra
ma portarle tutte sporche e un po' slacciate
è da scemi più che di sinistra.
I blue-jeans che sono un segno di sinistra/con la
giacca vanno verso destra
il concerto nello stadio è di sinistra
i prezzi sono un po' di destra.
I collant son quasi sempre di sinistra
il reggicalze è più che mai di destra
la pisciata in compagnia è di sinistra
il cesso è sempre in fondo a destra.
La piscina bella azzurra e trasparente
è evidente che sia un po' di destra
mentre i fiumi, tutti i laghi e anche il mare
sono di merda più che sinistra.
Ma cos'è la destra cos'è la sinistra...
L'ideologia, l'ideologia
malgrado tutto credo ancora che ci sia…
(Giorgio Gaber)